

Karl Marx

Il punto di vista dei giornali e quello del popolo

«Die Presse» n. 354
31 dicembre 1861

Londra, 25 dicembre 1861

I politici del continente che nella stampa londinese credessero di avere un termometro dell'orientamento del popolo inglese, in questo momento non ne trarrebbero che conclusioni errate.

Appena giunta la notizia del caso del « Trent », l'orgoglio nazionale inglese è montato e in quasi tutti gli strati sociali è echeggiato il grido di guerra contro gli Stati Uniti. La stampa londinese al contrario, ha ostentato moderazione, e lo stesso « Times » ha dubitato che si trattasse di un vero casus belli.^{1*} Quali sono le ragioni di questo fatto?

Palmerston non aveva la sicurezza che i procuratori della Corona fossero in grado di escogitare un qualche pretesto legale per una dichiarazione di guerra. Infatti una settimana e mezza prima dell'arrivo del « La Plata » a Southamptton, agenti della Confederazione sudista si erano rivolti da Liverpool al governo inglese, avevano denunciato l'intenzione degli incrociatori americani di salpare dai porti inglesi e di intercettare in mare aperto i signori Mason, Slidell, ecc., e avevano richiesto l'intervento del governo inglese il quale, conformemente al parere dei procuratori della Corona, ha respinto l'istanza. A tutta prima da ciò è derivato il tono pacifico e misurato della stampa londinese, in contrasto con la bellicosa impazienza del popolo. Tuttavia, non appena i procuratori della Corona – l'Attorney General e l'Attorney Solicitor, entrambi membri del governo – hanno pescato un pretesto *tecnico* per attaccar briga con gli Stati Uniti, il rapporto tra popolo e stampa si è capovolto. La febbre di guerra è salita nella stampa nella stessa misura in cui è scemata nel popolo e, al presente, in tutti gli strati della popolazione inglese, eccezion fatta per gli ambienti cotonieri e per i signorotti di campagna, una guerra con l'America è altrettanto impopolare quanto è soverchiante l'ululato di guerra della stampa.

Ma consideriamo ora la stampa londinese.

Al vertice sta il « Times », il cui redattore capo, *Bob Lowe*, quand'era in Au-